

uno Stato Albanese indipendente e neutralizzato (pag. 166). Quanto alla lamentata assenza di disposizioni concernenti i Balcani, non bisogna dimenticare che, al momento del nostro intervento, la Grecia, la Romania e la Bulgaria non si erano ancora definitivamente schierate per nessuno dei due partiti (pag. 168).

I documenti esaminati ci hanno rivelato — prosegue il prof. Toscano — tutta l'intensità dello sforzo e della lotta sostenuta da Sonnino e da Salandra (pag. 170). Anche il nuovo confine alle Alpi Giulie con Pola sino a Fiume esclusa, non eliminava l'inferiorità in cui, con tanto danno proprio e generale della pace in Europa, si era trovata l'Italia nell'Adriatico. Di qui le ragioni delle aspirazioni in Dalmazia, il cui fondamento storico è stato tante volte documentato... A coloro che parlano di imperialismo smodato dell'Italia, bisogna rispondere colle cifre alla mano facendo l'analisi di quanto il Patto di Londra comprende ed esclude... Ciò significa che i nostri negoziatori avevano pure tenute presenti le necessità altrui, dando alle aspirazioni italiane un carattere di realismo e di giusto equilibrio, al punto da sacrificare ogni considerazione degli interessi economici colla rinuncia alla pretesa di un hinterland sufficiente a dare vita ai nostri nuovi porti (pag. 171)... Così si giunse all'abbandono di Traù e di Spalato, italianissime, e si concesse agli Slavi il possesso di tutti gli sbocchi commerciali dell'Adriatico orientale, fuorchè Trieste. Ciò significava escludere l'Italia da tutti i porti d'entrata nei Balcani, creando una grave preponderanza economica degli Slavi (pag. 172).

Un altro errore di Salandra e di Sonnino è quello di non aver preveduto lo sfaldamento dei nostri secolari nemici (pag. 172)... Nel Patto di Londra il sistema politico della riva orientale dell'Adriatico, che interessa in maniera vitale l'Italia, prevedeva una Croazia, una Serbia, un Montenegro ancor divisi, un'Albania sotto il protettorato italiano, non già una Jugoslavia unificata e un'Albania sottratta al controllo italiano (pag. 173).

Quando fu il momento della resa dei conti, non solo Fiume ci venne negata e si adottò un'interpretazione restrittiva dell'art. 13, ma si giunse al punto di dichiarare privo di efficacia giuridica il Trattato di San Giovanni di Moriana perchè era mancata l'adesione della Russia... (pag. 177). Dopo tante sofferenze, dopo tanti sacrifici, i nostri Alleati ci inchiodavano su di un'interpretazione restrittiva di una già limitata disposizione del Trattato di Londra! Questa tragica lezione non deve però andare perduta. Non tarderà certo il giorno in cui il ricordo di essa potrà tornarci assai utile (pag. 180)... Un appunto va pure rivolto all'eccessiva indeterminatezza delle clausole concernenti l'eventuale indennità di guerra... (pag. 181).

Conclusione: « Queste le osservazioni principali da muoversi al Patto. Esso ci appare redatto nella quasi esclusiva preoccupazione di risolvere alcuni di quelli che abbiamo chiamati i « problemi contingenti » della politica estera. In ciò è da rilevare un certo squilibrio: fra il particolare, contingente, ed il generale, immanente. Quanto è ora stato detto non tende ad infirmare in alcun modo il valore altamente spirituale del nostro intervento, tenacemente voluto sia dal popolo italiano, sia da Salandra e da Sonnino, nè tali errori di prospettiva vogliono essere paragonati alle colpe grossolane di chi doveva in seguito venir meno alla Vittoria della Patria nostra » (pag. 182).

O. RANDI